



DIARIO
DEI
CONTRATTI

Cronaca da un tavolo di trattative
«Venti ore di riduzione annua, ma una parte...»
Sotto tiro la contrattazione aziendale
Quando l'industriale ha parlato di rottura
Il sindacato contesta punto per punto
Il giorno 19 la prova d'appello
E questa volta si fermeranno gli impianti

Chimici, è ancora sciopero Lacci e laccioli per salario e orario

ROMA — In diretta dal tavolo di trattative tra chimici e industriali, si è svolta una cronaca che avrebbe dovuto essere sulla prima vera apertura imprenditoriale ai rinnovi contrattuali nella grande industria, ma che ha rischiato di dover registrare soltanto una clamorosa rottura. La notizia è venuta, così, quella delle oltre 10 ore di sciopero entro il 10 novembre (con fermata di tutti gli impianti). E di uno sciopero generale di 8 ore con una manifestazione a Milano per il 28 novembre e il prossimo incontro con la Federchimica, fissato per il giorno 19, non dovesse realizzarsi la svolta mancata ieri.

Ma di rottura, infatti, ha esplicitamente parlato il vice presidente dell'associazione degli industriali chimici, Felice Canaparo. Solo che ha tentato di addossare la responsabilità alla Fulc, il sindacato unitario del settore: «Non avete detto che non c'è spazio per continuare?». Per tutta risposta i dirigenti sindacali sono rimasti seduti al tavolo. Una scena un po' paradossale: è alzandosi che, volenti o nolenti, ci si assume la responsabilità della rottura. Palesemente imbarazzati gli industriali a questo punto se la sono cavata con un diplomatico: «Noi andiamo da un'altra parte. Facciamo sapere, e la Fulc ha fatto sapere di giudicare largamente inadeguata la controproposta sull'orario e il salario messa sul tavolo della Federchimica».

Eppure, gli industriali avevano promesso scelte concrete per far uscire la trattativa contrattuale dalle nebbie. Sono, si, arrivate le prime cifre, ma tra tanti lacci e laccioli che hanno indotto Giuliano Cazzola, segretario generale dei chimici Cgil, a denunciare una «proposta incatenata». Vediamo come.

Ma di rottura, infatti, ha esplicitamente parlato il vice presidente dell'associazione degli industriali chimici, Felice Canaparo. Solo che ha tentato di addossare la responsabilità alla Fulc, il sindacato unitario del settore: «Non avete detto che non c'è spazio per continuare?». Per tutta risposta i dirigenti sindacali sono rimasti seduti al tavolo. Una scena un po' paradossale: è alzandosi che, volenti o nolenti, ci si assume la responsabilità della rottura. Palesemente imbarazzati gli industriali a questo punto se la sono cavata con un diplomatico: «Noi andiamo da un'altra parte. Facciamo sapere, e la Fulc ha fatto sapere di giudicare largamente inadeguata la controproposta sull'orario e il salario messa sul tavolo della Federchimica».

Eppure, gli industriali avevano promesso scelte concrete per far uscire la trattativa contrattuale dalle nebbie. Sono, si, arrivate le prime cifre, ma tra tanti lacci e laccioli che hanno indotto Giuliano Cazzola, segretario generale dei chimici Cgil, a denunciare una «proposta incatenata». Vediamo come.

Eppure, gli industriali avevano promesso scelte concrete per far uscire la trattativa contrattuale dalle nebbie. Sono, si, arrivate le prime cifre, ma tra tanti lacci e laccioli che hanno indotto Giuliano Cazzola, segretario generale dei chimici Cgil, a denunciare una «proposta incatenata». Vediamo come.

ROMA — Scioperi che hanno successo, mobilitazioni annunciate, ma anche primi parziali accordi: la scena contrattuale è sicuramente confusa, ma tanto dinamismo dice che si è nel vivo della partita dei rinnovi.

ROMA — Scioperi che hanno successo, mobilitazioni annunciate, ma anche primi parziali accordi: la scena contrattuale è sicuramente confusa, ma tanto dinamismo dice che si è nel vivo della partita dei rinnovi.

ROMA — Scioperi che hanno successo, mobilitazioni annunciate, ma anche primi parziali accordi: la scena contrattuale è sicuramente confusa, ma tanto dinamismo dice che si è nel vivo della partita dei rinnovi.

Autoregolamentazione, faccia a faccia tra Bassolino e Giugni

ROMA — «Eh no, qua si è proprio superato ogni limite». Antonio Bassolino, responsabile della commissione Lavoro del Pci, ha uno scatto mentre legge i titoli dei giornali: «Servizi pubblici verso la paralisi. «Ma come, siamo nella stagione contrattuale? E poi, scade tutto scaduto da due anni. Cosa dovrebbero fare i dipendenti pubblici? Limitarsi a chiedere il contratto senza nemmeno un'ora di sciopero? Ma non scherziamo. L'autoregolamentazione non è la fine degli scioperi; ci mancherebbe. Ecco, uno dei motivi che mi trovano contrario a decidere per legge che il sindacato può o non può fare è proprio questo: che una volta aperto un varco, non si sa più dove si va a finire».

«Trasporti, esperienza positiva: diffondiamola»

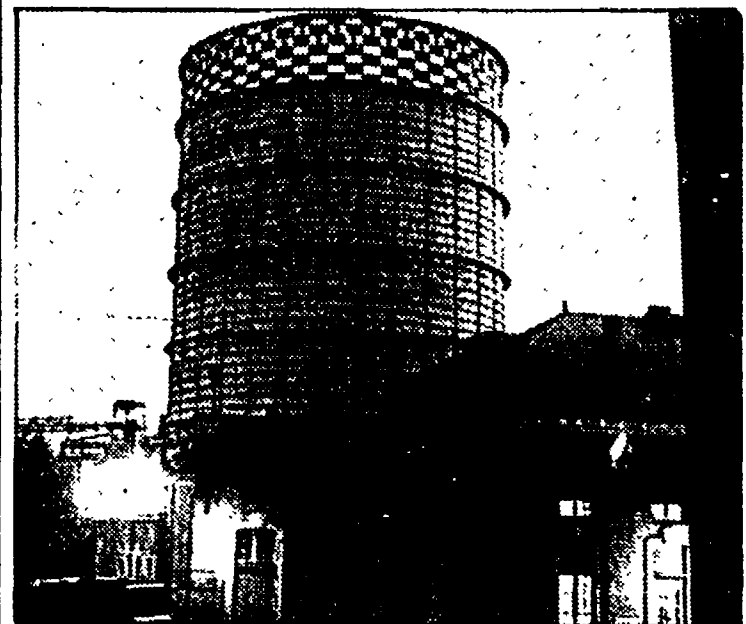
«Non bastano i codici, è necessaria una legge»

ROMA — Un chiodo fisso? «Macché, è vero che da quando ho fatto la legge di legge che mi occupo del diritto di sciopero, ma è altrettanto vero che la sua regolamentazione, o meglio l'ambito nel quale esso si esplica, è un problema tuttora irrisolto. E se non lo prendiamo in mano noi, prima o poi lo faranno altri».

«Non bastano i codici, è necessaria una legge»

«Non bastano i codici, è necessaria una legge»

ROMA — Un chiodo fisso? «Macché, è vero che da quando ho fatto la legge di legge che mi occupo del diritto di sciopero, ma è altrettanto vero che la sua regolamentazione, o meglio l'ambito nel quale esso si esplica, è un problema tuttora irrisolto. E se non lo prendiamo in mano noi, prima o poi lo faranno altri».



GENOVA — Gli stabilimenti Italsider

Italsider: lavoratori insieme ai manager

A Campi (Genova) un gruppo paritetico si occuperà del risanamento e della qualità

Dalla nostra redazione
GENOVA — Collaborare fianco a fianco — management e organizzazioni sindacali allo stesso tavolo di lavoro — per accelerare il risanamento dello stabilimento? All'Italsider Campi i lavoratori hanno detto sì. La premessa è che il 22 ottobre scorso era stata stilata una «ipotesi di intesa per la costituzione di un gruppo di consultazione azienda/sindacato»; l'ipotesi è stata sottoposta a referendum e le manovre hanno risposto così: hanno votato 1098 lavoratori, con una affluenza alle urne pari all'88 per cento; si sono stati 635, pari al 59 per cento dei suffragi; i no 444, pari al 41 per cento; 13 schede bianche e sei le nulle.

all'avanguardia — a tutte le richieste di un mercato difficile. Negli ambienti manageriali dell'azienda si respira la stessa soddisfazione espressa dal sindacato; il gruppo paritetico di consultazione, si dice, è uno strumento indispensabile allo sviluppo della qualità del lavoro; l'intesa potrà magari destare qualche perplessità a livello confindustriale, ma questo tipo di partecipazione dei lavoratori al piano di risanamento è la condizione-chiave che metterà Campi in grado di affrontare positivamente la complessità dei suoi problemi.

Donne e contratti
Incontri promossi dal Pci con le lavoratrici

ROMA — Da lunedì prossimo, per un'intera settimana, le donne comuniste hanno promosso in tutta Italia incontri e iniziative sui contratti. Un manifesto che replica un profilo di donna dice: «La voce delle donne chiede: nuove opportunità di lavoro, pari opportunità fra uomini e donne, un nuovo modo di lavorare, azioni positive, orari, carriera, professionalità» e si conclude con: Lavorare tutte, uno slogan-obiettivo. Le iniziative vanno dai numerosi incontri e dibattiti con le lavoratrici impegnate nei contratti, a conferenze-stampa di denuncia e di informazione sulle condizioni di lavoro. Luoghi di lavoro, assemblee elettive nel territorio sono le sedi dei confronti.

informazioni SIP
SIP Società Italiana per l'Esercizio della Telecomunicazioni p.a.
Con sede in Torino
Capitale sociale L. 3.000.000.000
Iscritta presso il Tribunale di Torino
al n. 131/17 del Registro Società
Assemblea degli Azionisti del 5 novembre 1986
Si rende noto che l'Assemblea degli azionisti della SIP tenutasi in Torino il 5 novembre 1986, sotto la presidenza del dott. Michele Giannotta, ha assunto in sede straordinaria le seguenti deliberazioni:

- di aumentare il capitale sociale, entro il 30 giugno 1987, da L. 3.000 miliardi a L. 3.360 miliardi, e quindi per L. 360 miliardi di cui:
 - L. 120 miliardi in linea gratuita, mediante emissione di n. 60 milioni di azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1986, delle quali n. 37, milioni ordinarie e n. 23 milioni di risparmio, da assegnare agli Azionisti nel rapporto di una nuova azione ordinaria o di risparmio ogni venticinque azioni possedute della stessa categoria;
 - L. 240 miliardi a pagamento, mediante emissione di 120 milioni di azioni ordinarie, del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1° gennaio 1987, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di due nuove azioni ordinarie vecchie (ordinarie e/o di risparmio) possedute, al prezzo unitario di L. 2.500 (e quindi con un soprapprezzo di L. 500 per azione);
- di aumentare il capitale sociale, entro il 30 giugno 1987, per un'ulteriore quota massima di L. 40 miliardi a pagamento, mediante emissione di 7,6 milioni di azioni ordinarie e di 12,4 milioni di azioni di risparmio, tutte del valore nominale di L. 2.000 ciascuna e con godimento dal 1° gennaio 1987, da riservare in offerta ai dipendenti della Società, stabilendo:
 - che le stesse siano offerte al prezzo unitario di L. 2.500 (e quindi con un soprapprezzo di L. 500 per azione);
 - che, nell'ipotesi di sottoscrizione non integrale della quota di cui al presente punto, il capitale si riterrà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte;
- di emettere entro il 30 giugno 1987 un prestito obbligazionario a tasso fisso e di durata sino al 31 dicembre 1992, costituito da n. 120 milioni di obbligazioni convertibili in azioni di risparmio della Società, stabilendo:
 - che le emittenti obbligazioni saranno offerte in opzione agli Azionisti della Società nel rapporto di due obbligazioni ogni venticinque azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, escluse quelle derivanti dall'aumento di capitale di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - che il rapporto di conversione sarà pari ad una azione di risparmio ogni obbligazione posseduta;
 - che il prezzo di conversione delle obbligazioni, coincidente con il valore nominale delle stesse, sarà fissato dagli Organi di rappresentanza sociale in misura pari alla media aritmetica semplice - arrotondata alle centesime inferiori - dei prezzi di chiusura registrati presso la Borsa Valori di Milano per l'azione di risparmio SIP nelle dieci sedute precedenti la settimana anteriore a quella in cui sarà pubblicato sul B.U.S.A.R.L. l'avviso di opzione;
 - che il tasso di interesse sarà fissato, dagli Organi di rappresentanza sociale, tra un minimo del 6,50% ed un massimo del 7,50% del valore nominale;
 - che le richieste di conversione potranno essere presentate dal 15 maggio al 15 giugno degli anni 1991 e 1992 ed avranno effetto dal 1° luglio successivo;
- di aumentare il capitale sociale, ad esclusivo servizio del prestito di cui al precedente punto 3), per un ulteriore importo massimo di L. 240 miliardi, rappresentati da n. 120 milioni di nuove azioni di risparmio del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, dotate di godimento regolare.

Le deliberazioni sopra esposte, per quanto specificamente concerne il punto 2), sono state altresì approvate dall'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio della SIP, tenutasi in Torino il 6 novembre 1986.

La Società è in attesa dell'autorizzazione di legge da parte del Ministero del Tesoro e dell'omologazione delle deliberazioni da parte del Tribunale di Torino.

L'esecuzione dell'aumento di capitale e dell'emissione delle obbligazioni sarà preceduta dalla pubblicazione di apposito prospetto informativo redatto ai sensi delle disposizioni di legge e CONSOB.

Il presente avviso viene pubblicato in conformità a quanto previsto dalla comunicazione CONSOB n. 6/86/13922 del 3 settembre 1986.

Il Presidente
Michele Giannotta

GRUPPO IRI-STET

Gildo Campestro